



Un dato in comune a tutti gli Opg: le scarse condizioni igieniche (qui sopra, Napoli)

Ospedali o carceri?

Le immagini della vergogna Quelle che seguono sono alcune delle foto scattate dalla Commissione parlamentare guidata dal senatore del Pd Ignazio Marino durante le visite a sorpresa effettuate tra giugno e luglio nei sei ospedali psichiatrici giudiziari italiani. Tra i problemi più gravi riscontrati: le scarse condizioni igieniche dei locali e delle strutture, la carenza di personale sanitario e un intollerabile sovraffollamento.



Una cinghia di contenimento all'Opg di Reggio Emilia

→ **La battaglia** di Rossana Mori, sindaco di Montelupo Fiorentino per chiudere le celle dell'Opg

→ **Il ricorso al Tar** del governo contro l'ordinanza che imponeva i lavori di ristrutturazione

«Io contro il ministero per difendere la dignità»

«Credo che non possano esistere zone franche nel territorio soprattutto quando sono in ballo la salute e la dignità della persona» sostiene il sindaco di Montelupo Fiorentino Rossana Mori.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Nel marzo del 2009 gli ispettori della Asl varcarono per la prima volta la soglia dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ne uscirono con una dettagliata relazione in cui erano evidenziate tutte le criticità della struttura che, all'epoca, ospitava 196 internati. Una situazione di sovraffollamento inaccettabile. Aggravata dal fatto che le celle erano fatiscenti e in precarie condizioni

igieniche. Il documento, come prevede la legge, finì sul tavolo del sindaco del paese. Rossana Mori, del Pd, si prese due giorni di tempo. Poi, come massima autorità in fatto di salute pubblica sul territorio, emanò un'ordinanza nei confronti del ministro Alfano.

«Chiedo - spiega Rossana Mori - l'immediata chiusura di alcune celle che venivano in parte utilizzate, in caso di necessità, per l'isolamento, ma anche il ripristino di un numero accettabile di internati e lavori di ristrutturazione e di pulizia di alcune parti dell'edificio». La risposta del Ministero non si fece attendere: l'ordinanza del sindaco fu impugnata davanti al Tar. E il Tribunale concesse la sospensiva.

«Non me lo sarei mai aspettato - spiega il primo cittadino - anche perché il mio unico scopo era quello di

agire nell'interesse della comunità. Mentre nel ricorso del Ministero si sosteneva, tra le righe, che la situazione all'interno dell'opg non era di mia competenza. Ma credo che il primo cittadino di un comune non possa permettere che vi siano zone franche sottratte alla propria giurisdizio-

Sospensiva

Venne accolta. Si stabilì che il Comune non poteva intervenire

ne, soprattutto quando sono in gioco elementi fondamentali come la libertà, la salute e la dignità della persona. Da allora non abbiamo saputo più niente». Rossana Mori non ha comunque mai abbandonato la speranza.

«La battaglia per l'opg è sempre stata un punto di forza di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli anni. Il primo atto ufficiale dell'impegno del Comune per la struttura risale al 2004, quando venne istituito un laboratorio, La casa del drago, che attivò un dialogo anche con le associazioni che si occupavano degli internati. Poi, due anni dopo, organizzammo un convegno all'interno dell'ospedale in cui fu lanciata la proposta di regionalizzazione di tutti gli opg d'Italia. Proposta che fu raccolta da un decreto del primo aprile 2008. Fu l'ultimo atto del governo Prodi e rappresentò un grande passo in avanti, in parte annullato dal successivo governo Berlusconi. Da allora, però, le Asl cominciarono a lavorare per prendere in carico i propri internati. E così fu possibile effettuare quell'ispezione che portò al-